

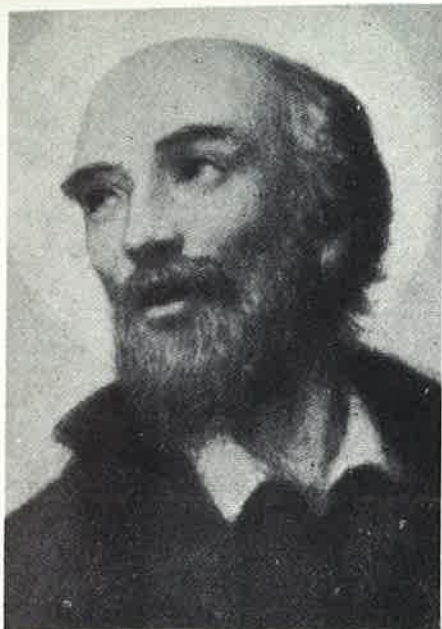
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Bolettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Luglio-Settembre 1983 - Anno LXVII - N. 377 - L. 400

Egr. Sig. a
GIUSEPPINA SANVITO

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-
Battista; direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del
4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%



**Da incontri
con S. GIROLAMO MIANI**

Venne nel Bergamasco una pestifera infermità la quale, mal conosciuta da' medici, in quattordici o più giorni uccideva l'infermo. Ritrovavasi allora il servo di Dio in valle di San Martino con molti de' suoi, dove partitosi alcuna volta da loro, si ritirava in una grotta alle sue contemplanzioni.

Occorse ch'uno dei suoi s'infermò et essendo già nell'ultimo transito, era guardato da molti. Or essendo stato gran pezzo senza parlare nè dar segno di vita, in un tratto, come che da profondo sonno si destasse, si levò et come meglio potè disse: che cosa ho veduta! ho veduto una bellissima sedia circondata da gran lume, et in quella un fanciullo con un scritto in mano che diceva: questa è la sedia di Girolamo Miani.

Si stupirono tutti a questo dire, ma sopra tutti esso messer Girolamo. Laonde poi volle andare in diversi luoghi, et esendogli stato vietato dai suoi rispondeva: lasciatemi, perchè fra poco nè voi nè altri mi vedranno.

ORARIO S. MESSE FESTIVE

– in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17
– alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS
(venerdì di quaresima) ore 15

SERENAMENTE MORIRE

*GESÙ la tua opera è compiuta,
puoi abbandonare i chiodi,
puoi scendere a riposarti:
«tutto è compiuto!».
Lentamente scivoli giù dalla croce,
come un uomo stanco del suo lavoro,
che cade dal sonno.
La tua mamma ti riceve sulle braccia,
ti adagia:
«In che stato sei ridotto, figlio mio!*



*sei morto di fatica!»
Ma tu, Gesù, ora riposi sereno;
sul tuo volto calmo e disteso,
vi è un respiro di pace.
Quanto hai fatto soffrire tua Madre!
Ma ella ora è fiera di te;
ti carezza, che sembri dormire...
... Anch'io mi addormento la sera,
al termine della mia giornata,
purtroppo, non sempre ben spesa.
E il mio volto non è sereno,
è segnato di tristezza
e imbrattato, tu lo vedi!
Accetterai ugualmente di ricevermi
tra le tue braccia, o Maria,
e di vegliarmi ogni notte?
Il mio corpo è pesante, e come!
gravato di tante impurità,
ma il mio cuore chiede perdono.
Rifugio dei peccatori,
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per me peccatore.
Per i meriti delle piaghe
e del sangue del figlio tuo,
ottienimi che io
non mi addormenti senza
aver ottenuto da Dio la grazia
del perdono: assistimi
affinché ogni sera, nella pace,
riposando tra le tue braccia,
impari serenamente a morire.*

M. QUOIST

Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen Lopez Rios

XXI. GIROLAMO RADUNA PER LA PRIMA VOLTA I SUOI COLLABORATORI

Girolamo si fermò parecchio tempo a Merone in casa di Leone Carpani.

La Provvidenza di Dio fece in modo che là venissero a trovarsi raccolti insieme nello stesso tempo tutti i primi compagni del Santo, che dirigevano le diverse case da lui fondate.

Parve quindi quella una occasione

molto propizia per prendere insieme alcune decisioni per il bene del nuovo Istituto.

Una sera, dunque, Padre Girolamo radunò in aperta campagna i suoi collaboratori e si pose con essi a pregare fervorosamente per ottenere l'aiuto dello Spirito Santo. Poi si sedettero tutti sopra fasci di paglia di miglio, al chiaro della luna.

È Padre Girolamo cominciò a parlare: il Signore gli aveva mandato l'ispirazione di istituire una Congregazione Religiosa che si prendesse cura delle Opere Pie, iniziate con l'aiuto di Dio, e da lui protette

con tanta bontà; e questo soprattutto perché egli, come tutti sapevano, era incapace e ignorante, più buono a mandare in rovina che a far progredire l'istituzione molto bene incamminata. Per questo motivo desiderava da ognuno di essi un parere sincero e libero sul luogo da scegliere per stabilire la Casa madre della nuova Congregazione, in modo che, fissando in essa la residenza ordinaria lui con altri compagni, di là con maggior facilità e ordine si potesse provvedere alle altre cose e stabilire le adunanze comuni per le elezioni e gli incarichi che fossero necessari.

Piacque a tutti questa proposta umile e zelante di Padre Girolamo, e, poiché tutti lo riconoscevano e riverivano come loro capo, a lui lasciarono piena libertà di decidere.

Ma il Santo, con raro esempio di umiltà e di prudenza, volle assolutamente che ognuno esprimesse il suo parere, promettendo di aderire, pronto e soddisfatto, al pensiero della maggioranza.

I Padri di quel primo Capitolo, umile e venerando, si piegarono alla volontà del loro superiore. Leone Carpani propose generosamente di offrire la sua casa in Merone. Pietro Borello, ormai compagno inseparabile del Padre Girolamo, propose Vercurago, paese tra Bergamo e Como, donde era nativo e dove possedeva i suoi beni non piccoli. Ad altri sembrava molto adatta Somasca, non molto lontana da Vercurago.

I pareri, insomma, erano differenti; ma tutti sottomettevano il proprio alla volontà del Santo; e così fu stabilito che andasse lui di persona a fare un sopralluogo nei paesi circconvicini, e dove il Signore gli indicasse, con piena autorità conchiudesse l'affare.

Padre Girolamo accolse tale decisione come una obbedienza, partì immediatamente da Merone e, condotto dallo spirito di Dio, passò l'Adda e si trattenne nella Valle di S. Martino, in territorio bergamasco.

Camminando sempre a piedi su e giù per le alture, arrivò a Calolzio. Quel paese gli piacque molto, perché assai comodo, discretamente popolato, ma soprattutto per la devota chiesa di S. Martino, Protettore di tutta la valle.

Ma la condotta sdegnosa e diabolica di un notaio, che, non si sa per quali scopi malvagi, scherniva e perseguitava a morte il Santo, chiamandolo ipocrita, vagabondo, ciarlone, lo indusse ad uscire al più presto non solo da Calolzio, ma da tutto il territorio di Bergamo e dal dominio della Repubblica veneta, piuttosto che sentire offendere Dio e che, per causa sua, sembrasse spezzata la carità cristiana.

Si ritirò quindi di nuovo al di là del fiume Adda e si fermò molti giorni a Garlate, poco lontano da un grosso borgo chiamato Olginate; ma anche lì non si venne a capo di una decisione.

Era il Signore che disponeva così, perché voleva che il Santo ritornasse nella Valle di S. Martino, per aderire ai nuovi inviti che quelle popolazioni vennero a fargli; là era sua volontà che il Santo eseguisse i disegni di Lui.

Per non ridestare le ire e i rancori del notaio, lasciò da parte Calolzio (dove però fece sempre gran bene per mezzo dei suoi compagni; e, appena morto, restituì al notaio maligno, colpito da una paralisi, l'uso delle gambe) e girò il resto della Valle sino alla sua estremità, dove posò i suoi occhi su due piccoli paesi, Vercurago e Somasca.

Vercurago gli parve troppo sulla via frequentata ed esposto al via vai dei forestieri e quindi poco adatto al silenzio e alla ritiratezza della vita religiosa; Somasca, invece, più lontana dai rumori e più adatta alla contemplazione e alla preghiera. Decise quindi di scegliere quest'ultima.

La Divina Provvidenza fin dall'eternità aveva decretato che da un villaggio così umile e sconosciuto prendesse nome una Congregazione religiosa, che, per bontà di Dio, non è inutile al mondo.



25° anniversario della elezione di Papa Giovanni

28 Ottobre 1958

«Mi chiamerò GIOVANNI».

Questo nome ci è dolce perché è il nome di nostro padre. Ci è soave perché quello del titolare della nostra parrocchia in cui ricevammo il Battesimo, è il nome solenne di innumerevoli cattedrali, e in primo luogo della sacrosanta basilica lateranense, nostra cattedrale...

Questo nome è quello di Giovanni il Battista e dell'altro Giovanni discepolo prediletto da Cristo e dalla sua Santissima Madre. Faccia Iddio che entrambi i Giovanni gridino in tutta la Chiesa per l'umilissimo nostro ministero pastorale...».

(Da scritti e discorsi di Papa Giovanni)

4 Novembre 1958 - Incoronazione. «Bello, non è bello; ma la faccia di buono ce l'ha».

«Il nostro pensiero va in modo speciale ai vescovi, sacerdoti, alle suore, e a tutti i fedeli che vivono in quelle nazioni, ove la religione cattolica non ha alcuna libertà. Il nostro pensiero va a quella nazione ove i diritti della Chiesa sono temerariamente calpestati.

Conceda a tutti tempi migliori e più felici... Apriamo altresì il cuore e le braccia alla Chiesa orientale e a tutti coloro che sono separati da questa Sede Apostolica ove Pietro vive nei suoi successori... desideriamo ardentemente il loro ritorno nella casa del Padre comune...».

(da: Scritti e discorsi di Papa Giovanni)



«Giovanni XXIII è stato un papa che ha amato molto e che è stato intensamente riamato... Cerchiamo di mettere in pratica la preziosa eredità degli insegnamenti che ci ha lasciato con la sua parola, con il suo impegno di fedeltà alla tradizione e di aggiornamento, con la sua vita e la sua pia morte».

(Giovanni Paolo II 29 Ottobre 1978).

IL DONO DELL'INDULGENZA DEL GIUBILEO

Dal 1° settembre 1983 anche il nostro Santuario è stato scelto dal Vescovo di Bergamo Mons. Giulio Oggioni come chiesa in cui si può acquistare l'indulgenza dell'Anno Santo

«La Chiesa concede a tutti i fedeli la possibilità di accedere, mediante l'indulgenza, al dono totale della misericordia di Dio, ma richiede che vi sia la necessaria purificazione interiore».

L'indulgenza non è separabile dalla virtù e dal sacramento della Penitenza.

L'indulgenza plenaria del Giubileo si può ottenere una volta sola al giorno ed è sempre applicabile anche ai defunti, come suffragio.

CONDIZIONI GENERALI

- 1° La Confessione Sacramentale, personale ed integra.
- 2° La Comunione Eucaristica, degnamente ricevuta.
- 3° Una preghiera secondo le intenzioni del Papa; può bastare anche un Padre Nostro ed un'Ave Maria.

La Confessione e la Comunione possono essere fatte prima, durante o dopo l'atto, compiuto comunitariamente o singolarmente, per conseguire il Giubileo.

Recita del Credo e del Padre Nostro.

I MODI PER CONSEGUIRE IL GIUBILEO

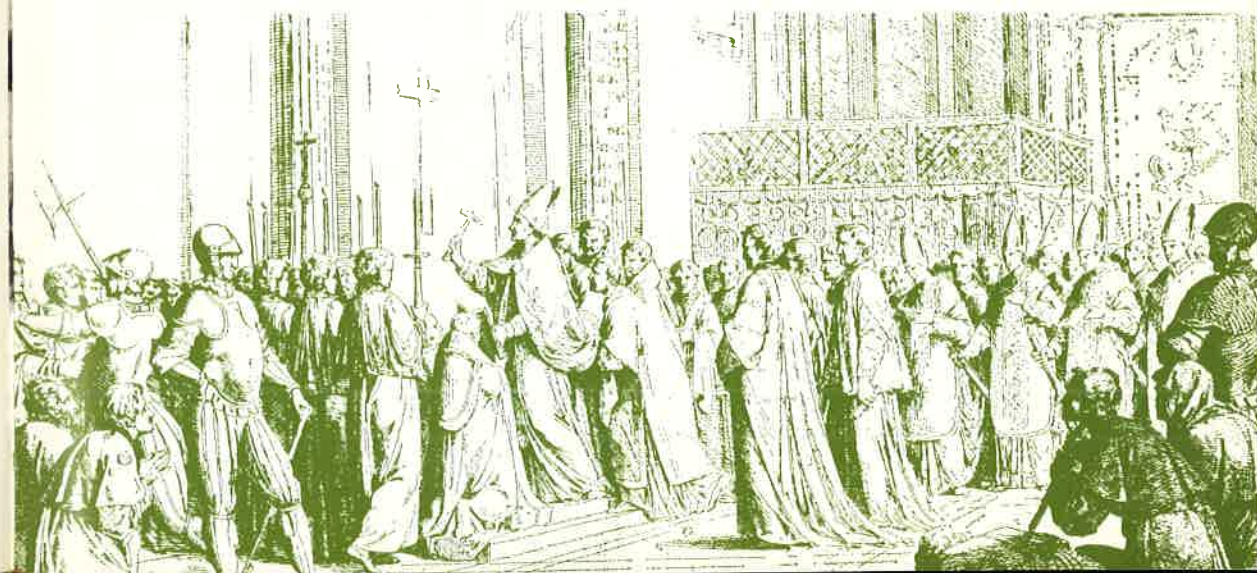
Comunitariamente: partecipazione ad una celebrazione liturgica programmata allo scopo nelle Cattedrali o altre chiese designate dai Vescovi diocesani: Santuari, ecc..

Singolarmente o preferibilmente, con la propria famiglia o altri gruppi:

- 1° Visita ad una chiesa fra quelle indicate.
- 2° Recita del Credo e del Padre Nostro e una sosta di meditazione, oltre le condizioni generali sopra indicate.

PER GLI AMMALATI

Quelli di malferma salute: potranno ottenere il Giubileo compiendo la visita alla propria chiesa parrocchiale. Quelli impediti di uscire di casa: basterà che ricevuti i sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, si uniscano spiritualmente all'atto per il conseguimento del Giubileo compiuto dalla propria parrocchia, offrendo a Dio preghiere e sofferenze; oppure si uniscano alle intenzioni della Chiesa universale che celebra quest'anno, in modo straordinario, il mistero delle Redenzioni.



ALLA VALLETTA DI SOMASCA

S. Gerolamo e un farmacista - Macchine e briganti.

Il segreto della santità di Girolamo Miani non l'ha certo trovato, lassù alla Valletta, quel farmacista Fumagalli che nel 1881 pubblicò una guida dei dintorni di Lecco, inserendo un ameno - diciamo così per carità cristiana - un ameno capitolo su «la passeggiata a San Girolamo».

Il farmacista - malato d'anticlericalismo come molti farmacisti dei suoi tempi (chi sa perché c'erano tanti sacerdoti di Galeno malati così? forse perché allora si maneggiavano più veleni?) - il farmacista, dunque, preoccupato, mentre conduceva in giro il forestiero, di dare la salute ai corpi e la luce alle menti ottenebrate dai fantasmi del medioevo, volle unire l'utile al dilettevole, ed impinzò la sua guida di saggi consigli sui migliori rimedi da usarsi nella raucedine e nei mali nervosi (rivolgersi alla farmacia Fumagalli) alternati bellamente a terribili cariche contro le vergognose superstizioni che da secoli travagliano l'umana ragione, appunto per la sempre sentita mancanza di farmacisti del suo stampo. Era quindi naturale che il Fumagalli non scoprisse il segreto della santità di S. Girolamo di «quel povero Girolamo Miani, capitano della repubblica veneta, se la memoria non mi tradisce, e che in seguito ad una apparizione di Madonna venutagli in carcere, divenne un santo. La qual visione -attenti, che viene il bello - potrebbe benissimo esser parsa vera al povero prigioniero, giacché la forzata astinenza (era tutto incatenato) produce strane allucinazioni». Il Fumagalli aggiunge che gli asceti furono quasi sempre persone come lui, che da ragazzo sognava spesso qualche Madonna: con la differenza trascurabile che, dopo le visioni, invece di santo egli diventò farmacista, e farmacista restò.

Ma alla Valletta il Fumagalli si è trovato fuor d'ambiente anche perché era salito lassù portandosi dietro il fardello delle preoccupazioni di un turista nell'esercizio delle sue funzioni, ed aveva perciò inorridito davanti «alle



cappelle destinate a rappresentare gli episodi di non so qual miracolo capitato a questo povero Girolamo Miani» «rappresentazioni fatte con figure che non voglio chiamare statue per non profanare con una parola mal detta l'arte del divino Michelangelo». Alla Valletta, invece, si devono cercare le armonie della santità, non quelle dell'arte: e bisogna salirvi col cuore aperto al canto della nuda roccia su cui Girolamo soffrì, e l'orecchio teso alle grandi lezioni che le statue, pur non ravvivate dal soffio del genio, sanno dettare a chi le ascolta con l'animo pervaso dall'umiltà e dall'amore di Girolamo. Forse bisogna tornare bambini: bambini come quel piccolo che ad una delle statue - un orfano affamato che da Girolamo ha avuto da mangiare e si sazia con avidità, affondando le mani nella grande ciotola - gettò il suo cucchiaino: «*Mama, noegn ghe n'emm tanti, e lù l'è senz'al*».

Quel bimbo non aveva studiato, e non sapeva dare consigli contro i mali nervosi, ma per la statua, il suo piccolo cuore aveva saputo elevarsi alle azzurre immensità dell'amore cristiano e comunicare lassù col cuore ardente del Miani.

Bisogna tornare bambini.

* * *

Alla Valletta si sale da Somasca in meno di mezz'ora, passando sotto l'arco fatto costruire da padre Rottigni, a ricordo dei Padri Comendoni, fratelli benemeriti dell'Ordine somasco, i

quali rimisero in sesto, al principio dell'800, la strada che dall'arco conduce all'intaglio del monte, dove sorge il santuario di San Girolamo. Sulla strada incontrate nove cappelle con gli episodi della vita del Santo; altre due cappelle troverete più avanti: alla Valletta quella della morte; sulla Rocca l'altra, del miracolo della moltiplicazione dei pani. Verso la fine dell'ascesa scende da un dirupo la scala santa; centoventi gradini di rozza pietra che i pellegrini rimontano con le ginocchia per giungere all'Eremo, la grotta che San Girolamo si cercò sul monte per passarvi gli ultimi tempi della sua vita. Un vivo desiderio di solitudine struggeva il Santo, quasi «egli nauseasse ormai ogni commercio con gli uomini», dopo aver condotte al suo Signore, per le strade luminose della carità, folle di infelici del corpo e dello spirito, sentiva il bisogno di trattare da solo con Dio. Sotto la rocca si apriva la grotta, umida e negra: San Girolamo lottò con gli sterpi, con le spine, con le asperità dei dirupi; portò in alto, da solo, le pietre per il muricciolo di difesa; piantò nel sasso la sua croce, e s'abbandonò alle delizie del colloquio con Dio. Soltanto l'amore dei fratelli potrà muoverlo da lassù: e scenderà, Girolamo, perché altri orfani lo aspettano a Brescia, perché gli appestati at-



tendono da lui l'ultimo sacrificio; e l'eremo lo rivedrà soltanto nelle ore di riposo: il riposo dei santi, nelle privazioni e nei patimenti.

La chiesetta di San Girolamo è appoggiata ad un roccione che strapiomba sul piccolo spiazzo della Valletta: anzi, la parete di fondo è addirittura costituita dalla roccia, striata dal muschio che lo stillicidio dell'acqua vi fa crescere. Sotto l'altare v'è il sasso dove San Girolamo dormì quando volle scendere dalla Rocca per abitare coi più sofferenti dei suoi orfani. Sulle altre pareti s'allineano i quadretti che attestano la riconoscenza di tutto un popolo per il Santo: scene di dolore, vite umane esposte alle insidie più gravi, fumigar di cannoni, orrori di trincee, saettar di fucilate: e, dovunque, la figura pietosa del Santo, che appare ad invocare dalla Vergine la salvezza del suo divoto. Nemmeno qui c'è l'arte, ogni figura ha la rigidità di un disegno infantile, e i colori sono adoperati con una ingenuità primitiva che fa sorridere: ma in certi atteggiamenti dell'infermo, dell'infortunato, del giovane fante minacciato dai pericoli della guerra, e più ancora nelle epigrafi, nelle invocazioni di ogni dipinto, voi trovate la eco della preghiera fiduciosa che da quattro secoli si eleva dal popolo al Padre degli orfani.

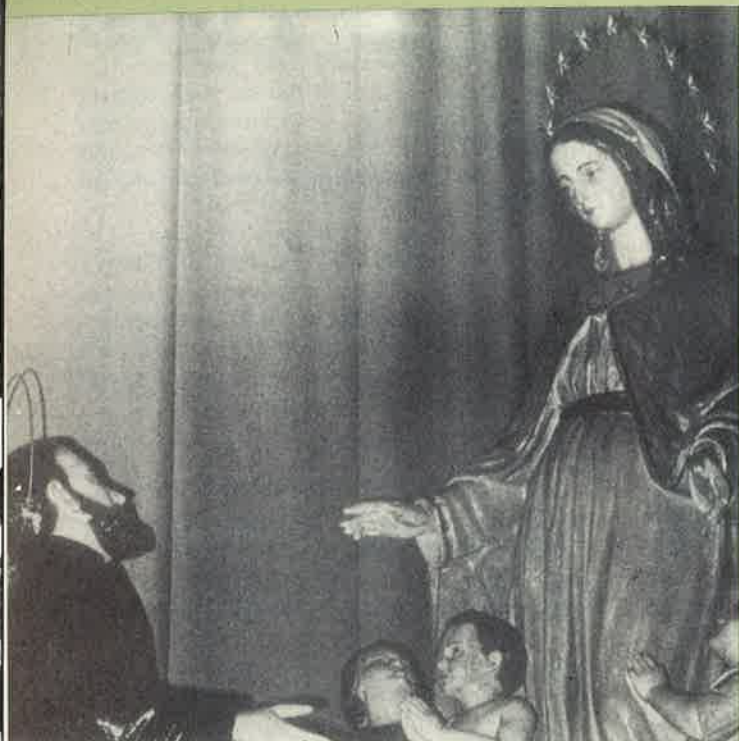
Cent'anni fa c'erano alle pareti altri quadri - assalti di briganti, aggressioni, ferimenti, scene strazianti di epidemie terribili - che narravano i mali, le miserie d'allora, e le gesta compiute da banditi e malfattori contro la gente della vicina Val San Martino, ai tempi in cui la Valle era l'ultima terra della repubblica di Venezia «*pai de confi, o làder o assasì*». Ora il progresso ha sostituito le macchine ai briganti, la tisi alla peste, ai tromboni il cannone e la mitragliatrice, e gli uomini lottano contro il frutto delle loro ricerche, dei loro studi, del loro lavoro, e quando si vedono perduti, quando stanno per esser vinti dalla forza cieca della macchina da loro stessi creata, lanciano il grido dell'ultima speranza: il grido che è la preghiera umile, deposta all'altare di un altro uomo che correndo per le vie dello spirito ha meritato il grande dono di poter intercedere da Dio l'ausilio per i fratelli in lotta con la materia bruta.

Gli uomini si difendono ora come allora. Non tutti gli uomini, s'intende: soltanto quelli che credono. Gli altri non sperano, non pregano, si lasciano vincere dalla materia bruta.

(continua)

25

SETTEMBRE GIORNATA MARIANA



Preceduta dal triduo in cui si è cercato di contemplare la gloria della Vergine, la domenica 25 settembre si è celebrata la festa di Maria Madre degli orfani.

La giornata chiara e serena e la temperatura mite ha permesso a molta gente di raggiungere il Santuario per questa annuale celebrazione.

Nel pomeriggio, Mons. Luigi Gandini, Prevosto di Seregno, ha presieduto una solenne Eucarestia durante la quale ha rivolto ai presenti la sua omelia per esaltare la grandezza di Maria Santissima e per invitare con espressioni ispirate a grande speranza alla fervente e filiale preghiera alla Madonna.

Dopo la Santa Messa, nello scenario di uno splendido tramonto autunnale si è svolta la processione per le vie di Somasca con il gruppo statuario della Madonna degli orfani; ha prestato servizio il corpo musicale di Calolziocorte.

La manifestazione, a cui ha partecipato numerosa folla, si è conclusa tra preghiere e canti sul sagrato della Chiesa.



L'umile Congregazione dei Religiosi Somaschi...

Con queste parole inizia il libro delle Costituzioni e Regole della famiglia somasca, per dirci che la Congregazione trae origine dalla "Compagnia dei Servi dei Poveri" suscitata nella Chiesa di Dio da S. Girolamo Emiliani, sotto l'azione dello Spirito Santo. Da più di quattro secoli l'esempio di S. Girolamo continua ad esercitare il suo influsso, invitando persone volenterose ad offrire la propria vita a Cristo, impegnandosi in ogni opera di misericordia.

È stato scelto il giorno 8 settembre, festa della Natività di Maria SS. per celebrare l'ingresso nella vita religiosa di altri sei novizi somaschi. Una scelta ben fatta se pensiamo alla Vergine Maria come la madre ed il modello di ogni vita religiosa, colei che ha vissuto la sequela di Cristo in modo singolare e perfetto.

A presiedere la celebrazione era presente P. Mario Colombo, Vicario Generale della Congregazione che rappresentava il Rev.mo P. Generale in visita alle case somasche del Messico. All'omelia il P. Vicario si è soffermato sui singoli punti della formula che di lì a poco i novizi avrebbero pronunciato.

Con lui hanno concelebrato i rispettivi Padri provinciali dei candidati.

Inoltre vi erano numerosi Padri che volevano unirsi nella bella circostanza. Tra costoro molti sacerdoti anziani che ricordavano il loro anniversario di professione religiosa proprio nel medesimo santuario quarant'anni prima e che rivivevano la stessa gioia ed emozione leggendola sul volto dei neoprofessi.

I sei novizi, tra cui tre brasiliani, hanno espresso la loro volontà di seguire Cristo, di fronte ad una folta assemblea che li ha accompagnati con il canto e con la partecipazione più viva.

Ai neoprofessi la nostra parrocchia rivolge un'infinità di auguri e di felicitazioni.



LE SUORE ORSOLINE DI SOMASCA



La Serva di Dio Caterina Cittadini. Fondatrice delle Suore Orsoline di S. Girolamo. È in corso a Roma la causa di Beatificazione. (Bronzo dello scultore E. Aiolfi).

"Se il Chicco di grano non muore..." (Gv. 12,24). Questo passo del Vangelo può essere riferito, alla lettera, a Caterina Cittadini, fondatrice delle Suore Orsoline di S. Gerolamo di Somasca, morta il 5 maggio 1857, prima che il suo Istituto ottenesse l'approvazione canonica.

Piccolo seme, cresciuto all'ombra del Santo degli Orfani, Caterina ha trascorso la maggior parte della sua vita a Somasca, il buon terreno che, fecondato dalla morte di questa donna votata a Dio e alle anime, ha dato frutti di grazia che si perpetuano nel tempo.

Nata a Bergamo il 28 settembre 1801, rimasta orfana, Caterina viene accolta al Conventino con la sorellina Giuditta, e vi rimane fino al 1822 conseguendo, con la sorella il diploma di maestra.

All'uscita dall'orfanotrofio viene accolta a Calolzio, sempre con Giuditta, dai cugini don Giovanni e don Antonio Cit-

tadini. Nel 1823 viene nominata maestra a Somasca, dove sale ogni giorno da Calolzio.

Ben presto le due sorelle, con l'aiuto dei cugini sacerdoti e con non pochi sacrifici, acquistano una casetta a Somasca e vi si stabiliscono per essere più disponibili alla gioventù bisognosa di quella parrocchia.

La giovinezza esuberante e pensosa di Caterina e di Giuditta si orienta verso una dedizione totale alla gloria di Dio ed al bene delle anime con la consacrazione religiosa.

Don Giuseppe Brena, loro padre spirituale al Conventino, sollecitato di un consiglio in proposito, così risponde: "In Somasca dovete fare permanenza. Dio, Onnipotente com'è, penserà a voi, compirà i vostri desideri col fondare una religione nella valle di S. Martino, sulla ridente collina di Somasca, ove riposano le



SOMASCA:
Casa Madre delle
Suore Orsoline di
S. Girolamo.

ossa di S. Girolamo Miani".

Assicurate dalle parole profetiche di don Brena, le due sorelle attendono fiduciose l'attuarsi del piano di Dio. Aprono per le fanciulle povere dei dintorni una scuola privata, che ottiene il riconoscimento giuridico nel 1832.

La fama della scuola condotta dalle Cittadini si diffonde e si allarga oltre la cerchia della Valle di S. Martino. Per ospitare le alunne che provengono dai paesi piuttosto lontani, si apre un educando che viene approvato con Imperial Regio Decreto nel 1836.

Il 24 luglio 1840 muore Giuditta, lasciando Caterina affranta dal dolore e con il peso della scuola comunale, della scuola privata e dello educando.

Caterina, rimane sola, sembra soccombere sotto il peso del dolore e delle preoccupazioni, ma sostenuta da Dio e dal valido aiuto del suo direttore spirituale p. Gerolamo Zandrini dei Somaschi, adora la divina volontà e continua instancabile la sua opera, coadiuvata da alcune insegnanti che condividono i suoi ideali.

Nel 1845 si ritira dalla scuola comunale per attendere con maggior disponibilità alle opere che la Provvidenza le va man mano affidando, e si accinge a scrivere, sotto la guida del p. Pietro Caucini, somasco, e aiutata dalla compagna Emilia Manerini, le Regole dell'Istituto a cui Dio l'ha scelta a dare vita.

Nel 1847 accoglie le prime orfane, dimostrando una grande fiducia nella Provvidenza ed una totale disponibilità allo Spirito.

Trascorre un decennio di intenso lavoro, di grandi sacrifici e di prove dolorose: a scadenza quasi annuale la morte ghermisce le sue più valide collaboratrici. Caterina dimostra un equilibrio non comune, una fede immensa nell'aiuto di Dio, a cui si è esclusivamente votata, una sempre più stretta unione con Lui, evidenziata da un intenso spirito di preghiera.

Attende ad una seconda stesura delle Regole, non essendo state le prime di gradimento al Vescovo di Bergamo. Nel 1855 presenta umilmente a Mons. Speranza la nuova stesura, frutto di preghiere e di fatiche, appesantite dallo stato di salute che va declinando.

Il chicco di grano è maturo, è turgido, ma dovrà morire per dare inizio ad una nuova vita. L'approvazione dell'Istituto e delle Regole, tanto desiderata ed ardentemente sollecitata, giungerà il 14 dicembre 1857, quando Caterina avrà già consumato il suo olocausto.

Figlia obbediente della Chiesa, sorretta da una immensa fiducia in Colui che mai delude, Caterina si avvia al suo tramonto terreno senza rimpianti, sicura che il seme non morirà anche se a lei è negata la gioia di vedere su questa terra l'inizio ufficiale del suo Istituto.

Sul letto di morte, alle compagne che le dicono che stanno pregando per la sua guarigione, perché l'Istituto nascente ha bisogno di lei, essa risponde: «No, figlie mie, se il Signore mi chiama, dovete dire "sia fatta la tua volontà". Non temete che con la mia morte l'Istituto abbia a soffrirne, che Dio ha una cura particolare di voi. Vi lascio, ma solo col corpo, perché sarò sempre in mezzo a voi...».

Il 5 maggio 1857 Caterina termina il suo cammino terreno. Il 14 dicembre seguente Mons. Speranza approva l'Istituto ed il 15 dicembre le prime sette compagne emettono i voti religiosi. Ha così ufficialmente inizio la vita della Congregazione delle Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca.

L'opera di Caterina Cittadini, grande devota di S. Girolamo Emiliani, fruttificò particolarmente per il bene della gioventù e dei malati: numerosissime opere nell'Italia settentrionale, specialmente nel bergamasco, poi opere a Roma, in Sardegna e nell'Italia meridionale; attività missionaria, già affermata, nell'America Latina a La Paz in Bolivia, ad Alto Parnaiba e a Tasso Fragosi in Brasile e già iniziata anche in India a Mysore con Religiose indigene; assistenza ai figli degli emigrati italiani in Svizzera, in Francia, in Belgio.



SOMASCA: 1° marzo 1967: Giubileo d'Oro di vita religiosa di Suor Espedita, che, operando nell'umiltà e nel silenzio, si è dedicata per moltissimi anni al bene dei Novizi Somaschi.



BERGAMO: Casa Generalizia delle Suore Orsoline di S. Girolamo.

Centoventitrè anni sono passati dalla morte della Fondatrice. La Casa Madre di Somasca, che ne conserva gelosamente le spoglie, in attesa di poterle venerare pubblicamente, è diventata un angolo di intensa spiritualità, dove le Figlie di Caterina Cittadini, sparse in Europa, nell'America Latina e in India, ritornano a ritemperare lo spirito ed a riprendere nuove energie per la loro missione di educatrici apostole sulle vie del mondo.

Vi accorrono pure, per sostare nella preghiera e nella riflessione, le alunne delle Scuole delle Orsoline e gruppi giovanili da esse guidati, spesso in fraterna collaborazione con i Padri Somaschi.

Un'ala di Casa Madre è come un Cenacolo in cui le Suore anziane e malate consumano l'olocausto della loro vita ad imitazione della loro Madre Fondatrice.

Accanto a San Girolamo Emiliani, Caterina Cittadini è viva, e con la sua voce guida, giorno dopo giorno, le sue Figlie a Cristo: essere di Cristo e portare a Cristo.

Una Suora

INCONTRI

LUGLIO

- 1 Ragazzi dell'oratorio di Bonacina di Lecco con il loro parroco
Ragazzi dell'oratorio di S. Rocco di Monza con il loro coadiutore
- 2 Matrimonio di Bossi Umberto e Piretto Cristina di Cernusco
Matrimonio di Alvaro Giuseppe e Riva Laura di Calolziocorte
- 6 Pellegrinag. della parrocchia di Birago con il Parroco
Oratorio di Casatenovo con il coadiutore
Oratorio di Magenta con P. Fausto
- 7 Pellegrinaggio della parrocchia di Sedrina (BG) con il Parroco
Pellegrinaggio di un gruppo di suore di S. Anna di Pescara
Oratorio di Triuggio con il coadiutore
Oratorio di Lomazzo con il coadiutore
- 8 Gruppo di ragazzi e ragazze delle elementari con un Padre Guanelliano di Lecco
Oratorio di Rossino con il Parroco
Oratorio di Zingonia
- 9 Pellegrinaggio di Ardesio (BG)
Matrimonio Primerano Bruno e Corti Carmen del Pascolo
Matrimonio di Placanca Pietro e Tagliabue Donatella di Castelletto Ticino
- 10 Pellegrinaggio di Fontane di Treviso con il loro sacerdote che celebra la S. Messa
Battesimo di Vanoncini Tamara di Vercurago
Pellegrinaggio di Bellusco (MI)
- 12 Ragazzi dell'oratorio di Vimercate
Ragazzi dell'oratorio di S. Martino di Magenta.
- 13 Pellegrinaggio della parrocchia di Givenna con il loro Parroco
Oratorio di Cassago d'Adda
Oratorio di Cesana Brianza con il Parroco
- 14 Matrimonio di Torri Paolo e Ronchetti Antonella di Calolzio
Pellegrinag. della parrocchia di Bisone con il Parroco
Ragazzi dell'oratorio di Villasanta con il coadiutore
Ragazzi della parrocchia del Sacro Cuore di Bergamo
- 15 Oratorio di Cesana Brianza con il Parroco e le Suore
Ragazzi dell'oratorio di Presezzo con il Parroco
- 16 Matrimonio di Manzocchi Attilio e Collosi Giuseppina di Calolziocorte
- 17 Pellegrinaggio di Busto Arsizio (VA)
- 20 Ragazzi della parrocchia di S. Galdino di Milano
Ragazzi dell'oratorio di Villasola con il coadiutore
Pellegrinaggio di Botticino (BS) accompagnati dal loro coadiutore
- 21 Oratorio di Bonate (BG) con il coadiutore
- 22 Pellegrinaggio di Caldas de Reyes (Spagna) accompagnati da un padre somasco
Oratorio di Capriano (CO)
Oratorio di Bellusco (MI)
Oratorio di Azzano S. Paolo (BG)
- 23 Pellegrinaggio della parrocchia di Belfiore di Foligno con un padre somasco
Pellegrinaggio di vedove di tre parrocchie di Bergamo

- 24 Pellegrinaggio annuale di Calolziocorte
- 27 Bambine di Grezzago (MI) con le Suore
- 30 Matrimonio di Simari Antonio e Fortunata Emanuela di Olginate
- 31 S. Messa alla Cappella della Mater Orphanorum per la Signora Molteni Agnese, aggregata somasca, per il suo ottantesimo compleanno.

AGOSTO

- 6 Il Vicario Generale della diocesi di Lodi visita il Santuario
- 10 Pellegrinaggio di Osnago (CO)
- 18 Pellegrinaggio di S. Miniano Al Tedesco
Pellegrinaggio di Parre (BG)
Ragazzi della "Casa del Fanciullo" di Carenno
- 19 P. Pierino Redaelli celebra all'altare di S. Girolamo con il gruppo del C.V.S. partecipanti al Corso di Esercizi
- 20 Matrimonio di Veronelli Gianmario e Comi Antonella di Villa S. Carlo
- 22 Matrimonio di Cattaneo Giulio e Arrigoni Silvana di Bulciago
- 27 Matrimonio di Mandelli Enrico e Bolis Annalisa di Calolzio
- 29 Sua Ecc.za Mons Bernardo Citterio e Mons. Carlo Colombo celebrano all'altare di S. Girolamo con i compagni di Ordinazione Sacerdotale.

SETTEMBRE

- 1 Matrimonio di Sonzogni Gianfranco e Conti Dolores di Somasca
- 3 Matrim. di Bolis Giordano e Rota Ester di Carenno
Matrimonio di Fumagalli Claudio e Gatti Sonia di Anderlecht
XXV° di matrimonio di Piccin Lino e Valetti Giacomina
- 4 Battesimo di Mangiacasale Cristian
- 5 Matrimonio di Aldeghi Luciano e Rota Jole di Cisano
- 10 Matrimonio di Amigoni Ivan e Chiaromonte Filomena di Somasca
- 11 Pellegrinaggio annuale della parrocchia del Pascolo
Gli Alpini di Costamasnaga si recano alla Chiesa della Risurrezione e P. Arrigoni Cesare celebra la S. Messa
Battesimo di Claudia Sesana
- 15 Matrimonio di Cattaneo Eugenio e Rosa Lidia di Calolzio
Pellegrinaggio del gruppo della terza età di Malnate col Prevosto
- 17 Matrimonio di Gilardi Venanzio e Cattaneo Luciana di Vercurago
XXV° di matrimonio di Invernizzi Mario e Laura di Pescate
- 20 Pellegrinaggio di Cassago d'Adda
- 22 Pellegrinaggio di Guanzate accompagnati dal Parroco
- 24 Matrimonio di Rigamonti Pierluigi e Ganino Maria Annunziata di Rossino
Matrimonio di Mandelli Giancarlo e Cordio Calogera di Valgrehentino
Matrimonio di G. Realini Sergio e Crippa Grazia di Vercurago
- 25 XXX° matrimonio di Corti Ambrogio e Angela
- 30 Don Dante Lafranconi concelebra la S. Messa con i sacerdoti partecipanti al Corso degli Esercizi Spirituali per l'acquisto del Giubileo
Gruppo della terza età della parrocchia di San Gervaso e Protaso di Gorgonzola con il coadiutore



PELLEGRINAGGI



"MAMMA AGNESE"

Il 31 luglio u.s. "mamma Agnese" (così i Padri Somaschi chiamano la Sig.ra Molteni Agnese di Merone) ha festeggiato a Somasca il suo 80° compleanno.

Le erano intorno i figli, i nipoti e pronipoti (da qualche mese è diventata bisnonna per la quarta volta) che hanno assistito alla S. Messa di ringraziamento celebrata dal Rev. Padre Carlo Lucini nella Cappella Mater Orphanorum.

Poi, al pomeriggio, la visita a "La Valletta" e, passo dopo passo, su fino al Castello dell'Inno-minato a testimonianza dell'ottima salute di cui "mama Agnese" ancora gode.

È stata una giornata trascorsa in piena serenità nel riemergere continuo di affettuosi ricordi di luoghi e di persone.

Mamma Agnese e i Somaschi sono legati da un vincolo d'affetto indissolubile, che il tempo è andato rinsaldando, e la festa del 31 luglio ne è stata una sincera testimonianza. È indimenticabile infatti il ricordo degli anni trascorsi a Ponzate. Qui, dalla cucina, in un lavoro svolto con umiltà e amore, sorretta dalla schiettezza della sua Fede e dall'equilibrio dell'animo, la Sig.ra Agnese è diventata la "mamma" di tutti i ragazzi, i Prefetti e i Padri che l'hanno conosciuta.



La sua presenza era punto di riferimento e momento di serenità in ogni circostanza. Questo è quanto si è voluto dire a "mamma Agnese", nel giorno del suo 80° compleanno, da parte di tutti coloro che l'hanno amata. Di questo la si è voluto ringraziare, certi che nel suo cuore, come ha dimostrato, ognuno è ancora presente e per ognuno ancora prega il Signore e San Girolamo, che è rimasto il Santo della sua vita.



I NOSTRI DEFUNTI



*Venite benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno preparato per voi
fin dalle origini del mondo.*



BARZAGHI FRANCESCO

5.10.1898 SOMASCA 28.3.1983

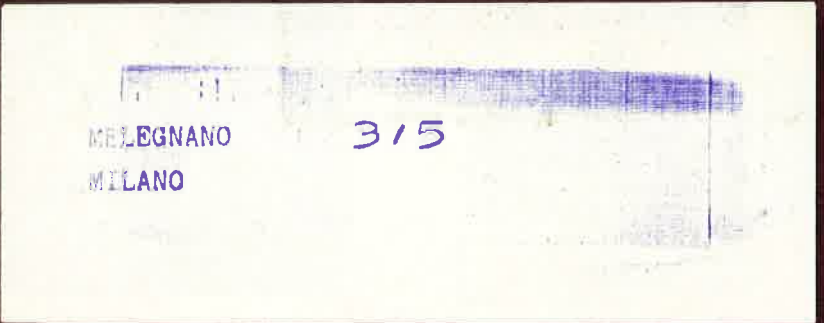


CASERI GEROLAMO CARLO

30.9.1906 CARVICO 8.6.1983

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Ottobre-Dicembre 1983 - Anno LXVII - n. 378 - L. 400



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - BUSETTI GIAM-
BATTISTA: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del
4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

Foto: CARLO POZZONI
ELCOGRAF